

Legge di Bilancio 2020 -2022 Audizione Commissioni Bilancio riunite

La Legge di Bilancio 2020 approvata dal Governo e all'attenzione del Parlamento presenta alcuni **segnali positivi rispetto al rilancio degli investimenti degli Enti locali, con fondi mirati che però scontano, soprattutto per quanto riguarda il biennio 2020-21, una dotazione finanziaria del tutto insufficiente.**

Sebbene apprezziamo la previsione di finanziamenti diretti e duraturi fino al 2034 a Province e Città metropolitane per gli **investimenti di messa in sicurezza degli edifici delle scuole secondarie superiori (oltre 7.400) e delle infrastrutture viarie** in gestione (130 mila chilometri di strade, l'80% della rete nazionale, su cui insistono oltre 30.000 tra ponti viadotti e gallerie), che dimostrano finalmente un cambio di atteggiamento del Governo nei confronti delle Province, non possiamo non evidenziare come - **in particolare rispetto all'edilizia scolastica** - gli stanziamenti previsti in manovra per il triennio 2020-22 **siano insufficienti (450 milioni)**

Mentre consideriamo molto positiva la norma sui **"debiti degli enti locali" (art.69)** quale opportunità da utilizzare al meglio per liberare ulteriori risorse da finalizzare, prima di tutto, allo sviluppo dei territori, è del tutto ingiustificabile l'esclusione di Province e Città metropolitane dalla possibilità di accesso al Fondo di Progettazione, previsto all'art. 8, comma 16, che riserva oltre 2,7 miliardi fino al 2034 esclusivamente ai soli Comuni.

Restano poi aperti alcuni nodi critici sulla gestione corrente: **mancano ancora le misure indispensabili per restituire alle Province piena autonomia finanziaria e organizzativa, necessaria per permettere a queste istituzioni di attuare al meglio un programma di investimenti quindicinale.** Condizione che può essere garantita solo da Enti stabili finanziariamente e pienamente operativi rispetto al personale. **Mancano cioè le risorse per consentire l'annullamento** degli effetti residuali della legge 190/14 (la manovra 2015) sugli equilibri di bilancio di parte corrente e ancora una volta poi, in maniera del tutto incomprensibile, **non si permette alle Province,** svuotate dopo l'esodo forzato di personale del 2015, di avviare un **serio piano di assunzioni,** che rispecchi e valorizzi il ruolo di regia dello sviluppo locale che questo ente sta sempre più consolidando.

Sono queste le questioni che ci spingono a **chiedere interventi di modifica e proporre soluzioni** da inserire nell'iter parlamentare di approvazione della manovra.

Occorre invertire la rotta e rilanciare il Paese delle Autonomie locali, scegliendo di puntare, con coraggio e determinazione, su Comuni, Province e Città Metropolitane.

Per fare questo, accanto agli interventi di tipo economico finanziario, occorre ridefinire con chiarezza l'assetto istituzionale delle amministrazioni locali. E' a questo scopo del tutto coerente la scelta del Parlamento di inserire tra i **collegati alla Legge di bilancio 2020 anche un Disegno di legge di revisione del Testo Unico degli enti locali e di modifica della Legge 56/14.** Segno che il Parlamento ha compreso quanto sia indispensabile un intervento di **revisione profonda delle riforme** su Province e Città metropolitane. Occorre dunque con urgenza definire per le Province **funzioni certe,** che valorizzino il ruolo di **semplificazione e di motore degli investimenti locali** tipici di questa istituzione. Ma è necessario anche intervenire per risolvere tutte quelle storture rispetto alla governance di questi enti, che non consentono di assicurare la **stabilità necessaria all'azione amministrativa.** La delega deve essere anche l'occasione per **semplificare il sistema,** ricostruendo un quadro certo in cui le Regioni siano realmente enti di legislazione, programmazione e di controllo.

In sintesi, le nostre richieste prioritarie sono :

- 1. RISORSE PER GLI INVESTIMENTI PER LE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI.** Incremento di **300 milioni** in tutto per gli anni dal 2020 al 2021 delle risorse destinate a Province e Città metropolitane per gli interventi di **messa in sicurezza, manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico** delle scuole secondarie superiori; **incremento di 300 milioni** in tutto per gli anni dal 2020 al 2021 per il **piano straordinario di adeguamento antincendio**.
- 2. RISORSE PER GLI INVESTIMENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEI PONTI.**
Un fondo di **200 milioni per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023 (800 milioni in tutto)** per la **messa in sicurezza** e la realizzazione di nuovi **ponti** in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali e **l'incremento di 50 milioni annui dal 2020 al 2023** per completare tutti gli interventi censiti sui ponti del Bacino del PO, previsti dalla passata legge di bilancio.
- 3. ACCESSO AL FONDO PROGETTAZIONE.** La possibilità di accesso a tutti gli enti locali, Comuni, Città metropolitane e Province, al fondo per la Progettazione di 2,7 miliardi previsto dalla Legge di Bilancio, al fine di consentire a tutti gli enti di utilizzare a pieno questa importante opportunità per finalizzare al meglio le risorse per gli investimenti.
- 4. ELIMINAZIONE DI TUTTI I VINCOLI PER CONSENTIRE ASSUNZIONI NELLE PROVINCE.** Estendere anche alle Province **la disciplina per le assunzioni prevista nell'articolo 33-bis decreto-legge n. 34/19** (c.d. "Crescita"), basata non più sulle cessazioni degli anni precedenti ma sulla sostenibilità finanziaria delle assunzioni ed eliminazione dei vincoli previsti dalla legge 190/14 ormai del tutto ingiustificabili.
- 5. RISORSE PER AZZERARE IL TAGLI DELLA MANOVRA 190/14 E STABILIZZARE I BILANCI DELLE PROVINCE.** Occorrono innanzitutto **60 milioni a regime** per azzerare completamente il taglio previsto dalla Legge di stabilità 190/14, fatti salvi i risparmi strutturali determinati dalla riduzione delle dotazioni organiche e vanno consolidati i **fondi ad hoc per province in dissesto e predissesto** (complessivamente 15) pari a 30 milioni annui anche per gli anni 2021 e 2022. Occorre inoltre **stabilire con norma legislativa una data certa entro la quale viene erogato annualmente il fondo sperimentale di riequilibrio**. Si pensi che ad oggi il Fondo di riequilibrio 2018 è stato pagato solo al 60% mentre quello 2019 è ancora al 50% . Ciò determina una criticità sui bilanci degli enti e impone maggiori oneri di anticipazioni di tesoreria, con costi che per alcune Province arrivano a decine di milioni di euro.